

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

75.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCO BORTOLANI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Sostituzione:		
PRESIDENTE	567	ESPOSTO ATTILIO 568, 569, 572, 573
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		GATTI NATALINO 575
SALVATORE ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3424);		LOBIANCO ARCANGELO 570
CARADONNA ed altri: Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata (3477);		PELLIZZARI GIANMARIO 572
LOBIANCO ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496)	568	POTÌ DAMIANO 573, 576
PRESIDENTE	568, 570, 571, 572 573, 574, 575, 576	ZARRO GIOVANNI, <i>Relatore</i> 568, 571 572, 573, 574, 575
BAMBI MORENO	569	Votazione segreta:
BINELLI GIAN CARLO	572	PRESIDENTE 576
BRUNI FRANCESCO	571	
CAMPAGNOLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	568 572, 574	
CARADONNA GIULIO	576	
CURCIO ROCCO	571, 576	
DE SIMONE DOMENICO	572, 573	
DULBECCO FRANCESCO	570, 571	

La seduta comincia alle 14,45.

GIAN CARLO BINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento l'onorevole Bambi è sostituito con l'onorevole Lamorte.

Seguito della discussione delle proposte di legge Salvatore ed altri: Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia (3424); Caradonna ed altri: Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata (3477); Lobianco ed altri: Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia (3496).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Salvatore ed altri: « Provvidenze per danni causati dalla siccità in Basilicata e Puglia »; Caradonna ed altri: « Provvidenze per gli imprenditori agricoli danneggiati dalla siccità in Puglia e Basilicata »; e Lobianco ed altri: « Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Sardegna e Sicilia ».

Comunico alla Commissione che la V Commissione bilancio ha espresso sul testo unificato delle tre proposte di legge trasmesse il 7 luglio 1982, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 1 sia così riformulato:

« Il Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, è incrementato per il 1982, dalla somma di lire 150 miliardi, destinata ad interventi a favore delle aziende agricole situate nelle zone della Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'anno 1982.

Al relativo onere si provvede quanto alla somma di 50 miliardi di lire a carico e con riduzione del capitolo 1590 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1982, e quanto alla somma di lire 100 miliardi mediante gli stanziamenti di cui all'articolo 62, primo comma della legge concernente " Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia ".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero informare la Commissione che in queste ultime ore mi sono adoperato, invano, per l'individuazione di una fonte di finanziamento alternativo rispetto a quella indicata dalla V Commissione bilancio. L'impegno assunto da parte del ministro del tesoro era quello di non toccare i cento miliardi previsti dall'articolo 62 della legge concernente « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia ». Ne risultava che i 150 miliardi dovevano così essere configurati: 50 da parte del Ministero dell'interno; 50 da parte di quello dell'agricoltura e 50 da parte di quello del tesoro.

Il ministro dell'agricoltura mi ha suggerito la seguente strada: approvare oggi la normativa del provvedimento di legge riguardante la copertura finanziaria dello stanziamento, eventualmente approvando anche un ordine del giorno in cui si recepisca da parte della Commissione la volontà di lasciare intatti i 100 miliardi previsti dal suddetto articolo 62 e che inviti il Governo a recuperare i fondi da altre fonti. In altre parole, quindi, suggerisco alla Commissione di attenersi alla formulazione del parere della V Commissione bilancio.

PRESIDENTE Chiedo al relatore Zarro se sia dell'avviso che il testo da esaminare sia sempre quello unificato delle tre proposte di legge su cui avevamo iniziato il dibattito nella scorsa seduta.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, anche se preannuncio una modifica al secondo comma dell'articolo 1, in conformità al parere espresso dalla V Commissione bilancio.

ATTILIO ESPOSTO. Considero la proposta del relatore di modificare il secondo comma dell'articolo 1 inaccettabile. Inoltre debbo dire che questa mattina è acca-

duto un fatto che non esito a definire deplorabile in quanto la Commissione agricoltura ha ricevuto alcune notizie da parte del ministro Bartolomei quando già ci aveva assicurato che il Governo, nella sua responsabilità collegiale, aveva garantito la copertura dei fondi necessari per affrontare i danni causati dalla siccità.

MORENO BAMBI. Ma il ministro ha parlato di uno stanziamento di 150 miliardi!

ATTILIO ESPOSTO. Sì, ma per uno stanziamento straordinario per i danni causati dalla siccità. Mi domando allora: il ministro sapeva già ieri mattina quale avrebbe dovuto essere la fonte di finanziamento dei 150 miliardi?

Debbo, comunque, confessare che ieri mattina dalle dichiarazioni del ministro non avevo capito che il finanziamento avrebbe avuto una certa provenienza per l'ostinazione — insisto nell'usare questo termine — a volte anche feroce dell'atteggiamento del ministro del tesoro nei confronti del settore dell'agricoltura.

Il ministro Bartolomei ieri ci ha parlato di un colloquio con il ministro del tesoro, dicendoci di aver avuto assicurazioni in ordine al reperimento di 150 miliardi. Ebbene, questa dichiarazione è falsa nel più stretto senso, perché non si può finanziare un intervento relativo ad una disgrazia che ha colpito l'agricoltura con soldi dell'agricoltura.

Dalle parole del ministro tutto si poteva capire tranne che si intendesse provvedere al finanziamento di un intervento per i danni causati dalla sciagura di cui ci stiamo occupando tramite fondi già stanziati per l'agricoltura. Tutti insieme, infatti, abbiamo combattuto una battaglia per trovare alcune centinaia di miliardi per l'agricoltura. I 350 miliardi ottenuti per l'agricoltura sono stati strappati come condizione posta dal capogruppo comunista, onorevole Napolitano, rispetto alla continuazione dell'esame della finanziaria-bis in sede legislativa ed il valore politico di questa condizione — unitariamente sentita in questa Commissione — non poteva sfuggire.

Perché il ministro ci ha illustrato ieri questo aspetto relativo al reperimento dei fondi per gli interventi relativi ai danni causati dalla siccità? Evidentemente perché, se avesse detto una cosa di quel tipo, già ieri mattina avremmo fatto la discussione.

Nulla ci vieta di fare oggi questa discussione, sottolineando che è avvenuta una cosa deplorabile, rappresentata da un atteggiamento del ministro dell'agricoltura che non è condivisibile e che è un altro elemento di gravità.

Affrontare il problema della siccità con soldi dell'agricoltura, toccando i fondi destinati alla legge n. 403, significherebbe nella sostanza mettere le regioni le une contro le altre, cioè mettere tutte le regioni che devono rinunciare ai 100 miliardi, contro le quattro regioni colpite dalla siccità.

Qual è la ragione per cui il ministro dell'agricoltura non ha fatto cenno a questi problemi? Questa situazione è inammissibile, come è inammissibile la proposta subordinata riferita dal sottosegretario.

È altrettanto grave, infatti, prendere 50 miliardi dal bilancio del Ministero dell'interno, perché si tratta di soldi dei comuni. Come si può pensare di far fronte a certe esigenze togliendo mezzi a chi ha già programmato spese per la soluzione di problemi non dico di altrettanta gravità, ma certamente di pari urgenza? Non possiamo accettare le proposte che ci vengono fatte: che cosa vuol dire approvare un progetto di legge in sede legislativa che contenga certi riferimenti, approvando nel contempo un ordine del giorno che invita il Governo a provvedere diversamente? Non esiste Parlamento al mondo che faccia una cosa del genere.

Il Governo deve assumersi le sue responsabilità ed assumere un impegno di fronte al grave problema dei danni causati dalla siccità. La Commissione agricoltura da parte sua ha fatto il suo dovere mandando una delegazione a constatare l'entità dei danni; inoltre, il nostro Presidente, il ministro ed alcuni parlamentari della Commissione si sono incontrati con

delegazioni giunte dalla Puglia e dalla Basilicata.

Che cosa vuol dire altra fonte? Noi abbiamo già indicato alla V Commissione bilancio quali sono le fonti da reperire, ad esempio quella dei cento miliardi previsti nel bilancio della difesa per il rinnovamento delle armi, oppure altri cento e più miliardi previsti per l'assunzione di nuovo personale presso il Ministero della difesa, quasi che noi dovessimo da un momento all'altro entrare in guerra.

La verità è che ci troviamo di fronte all'incapacità del Governo di rendersi conto della reale gravità dei problemi e di provvedervi secondo concrete indicazioni espresse dalla maggioranza che lo sorregge.

Infatti, se si esclude (come lo esclude il rappresentante del Governo) che si debbano reperire i fondi dalla legge n. 403, allora vuol dire che noi non possiamo più far riferimento alla suddetta legge. Da qui la domanda: dove reperire le altre fonti?

In ogni caso prima di prendere una decisione in merito al reperimento dei fondi per gli interventi contro la siccità, penso che si debba interpellare la Commissione bicamerale per le questioni regionali. Infatti, ritengo che per garantire alle popolazioni colpite dalla siccità il solidale impegno del Parlamento questa sia la strada giusta, legittima e responsabile. Per tali motivi sarei contrario ad un eventuale ordine del giorno la cui istruzione al Governo contenesse l'indicazione di misure diverse rispetto a quelle previste dal testo unificato delle proposte di legge in discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che nel caso noi dovessimo modificare il tipo di fonte per il reperimento del finanziamento, saremmo costretti a rinviare il testo unificato alla V Commissione bilancio perché esprima un nuovo parere.

ARCANGELO LOBIANCO. Prendo atto delle dichiarazioni informative fatte poc'anzi dal sottosegretario Campagnoli, anche se devo esprimere tutto il mio rincrescimento per una sorta di ricatto morale operato dal

Governo. Infatti al di là delle polemiche di parte c'è un fatto incontrovertibile: in sostanza, alle provvidenze relative alla siccità si vogliono destinare somme che già furono destinate all'agricoltura da un articolo della cosiddetta legge finanziaria-bis. In altre parole non si ha più fiducia nell'Istituto regionale e questo atteggiamento dei Ministeri del bilancio e del tesoro, nonché di altri Ministeri, si sta ripercuotendo sempre più sulle regioni, visto che si vanno ad intaccare le risorse ad esse destinate.

La verità è che non si ha il coraggio di chiedere che il provvedimento di legge al nostro esame sia respinto, anzi si prospetta la possibilità di sottrarre altre somme reperendole da quelle previste con le leggi nn. 403 e 903. A tale riguardo ricordo l'impegno del Sottosegretario Campagnoli che si adoperò, anche in contrasto con altri membri del Governo, affinché fossero destinati, invece, altri fondi a quelli previsti nella legge n. 403.

Ora, quindi, sorgono delle perplessità sulla questione di principio anche se io preferirei che i fondi stanziati siano destinati alle zone colpite dalla siccità.

D'altra parte mi rendo conto che sottrarre 100 miliardi da altri capitoli di bilancio comporterebbe il rinvio del provvedimento alla V Commissione bilancio, affinché essa esprima il prescritto parere con la conseguenza che l'iter stesso del provvedimento verrebbe prolungato di almeno un mese. E questo è il ricatto morale di fronte al quale ci troviamo noi oggi!

FRANCESCO DULBECCO. Il ricatto di una maggioranza!

ARCANGELO LOBIANCO. Se il Governo ritiene di dover ricorrere ad una diversa fonte di finanziamento, si impone un rinvio alla Commissione bilancio.

Poiché possiamo utilizzare l'arma di rivedere il provvedimento in sede di esame da parte del Senato, se non c'è altra strada, pur con grande amarezza, io farei questo sforzo di volontà di accettare la limitazione dello stanziamento di 100 miliar-

di, con la riserva mentale, che affermo qui, che vi è poi l'altro ramo del Parlamento che è in grado di verificare.

Si tratta di correre un rischio al di là delle posizioni politiche, al di là delle posizioni della maggioranza e dell'opposizione.

A farmi ritenere di poter correre tale rischio è la volontà di andare quanto prima incontro alle necessità dei contadini colpiti dalla siccità. È un ricatto al quale il Governo ci fa ricorrere: non ho vergogna a dirlo.

Se avessi saputo quanto oggi abbiamo appreso, avrei detto al ministro dell'agricoltura quale era il nostro pensiero, pregandolo di invitare il suo collega di Governo a non urtare ulteriormente la nostra suscettibilità. Di fronte ai bisogni dei nostri contadini, tuttavia, sono costretto a fare atto di fiducia ed a suggerire di ricorrere a questo ricatto morale.

Naturalmente la mia dichiarazione è a titolo personale e non coinvolge la posizione del gruppo democristiano.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in modo da consentire al relatore di predisporre una nuova formulazione del testo unificato più aderente al parere espresso dalla V Commissione bilancio.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 18,30.

GIOVANNI ZARRO, Relatore. Ricordo che ci eravamo fermati sul parere che la Commissione bilancio ha espresso a riguardo.

Al fine di proseguire speditamente, invito la Commissione a trovare una formulazione del testo che risponda a tale parere, che per noi è vincolante.

Rocco CURCIO. Le condizioni poste dalla Commissione bilancio non possono essere accettate. Siamo infatti partiti dal presupposto che i fondi stanziati con la legge n. 590 del 1981 — quando anche fossero 400 miliardi e non lo sono — sono insufficienti per coprire le calamità atmosferiche che si registrano nel nostro paese.

La formulazione che volevamo presentare tende ad introdurre un comma che sostituisca la lettera C dell'articolo 1 della legge richiamata in precedenza, con la seguente formulazione: « Le provviste dei capitali di esercizio ad ammortamento quinquennale con le modalità previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, al tasso agevolato del 6 per cento, riducibile al 4,25 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli od associati, quando il danno non è inferiore al 35 per cento della produzione lorda globale, esclusa quella zootecnica ».

In sostanza vorremmo, prendere spunto dalle tragedie che si sono verificate finora in alcune zone del Mezzogiorno, che si andasse ad incrementare un fondo che è del tutto insufficiente.

FRANCESCO DULBECCO. Le condizioni poste dalla Commissione bilancio, riguardano integrazioni alle calamità che cadono ogni anno. Già altre volte abbiamo discusso sulla possibilità di prevedere per i braccianti oneri previdenziali ed assistenziali relativamente a queste circostanze. Quando facemmo la discussione sulla legge relativa alle calamità naturali noi insistemmo perché si prevedessero interventi in questa direzione; allora si disse che non si potevano quantificare questi oneri e quindi in quella sede non era possibile porre il problema. Mi sembra quindi che oggi si possa riparlarne degli interventi a favore di coloro che hanno subito danni in conseguenza degli eventi in questione, per ripristinare uno stato di efficienza nelle aziende colpite.

FRANCESCO BRUNI. Volevo rilevare che complessivamente abbiamo a disposizione — per questo provvedimento — 150 miliardi. Senza entrare nel meccanismo di questo stanziamento, voglio dire che bisognerà tener conto di una quota per interventi per fiscalizzazione degli oneri sociali.

Da un calcolo che abbiamo fatto, ci siamo resi conto che si potrebbe predisporre una cifra di 60 miliardi. Prego

quindi il relatore di tenere nel dovuto conto questa esigenza, nel momento in cui predisporrà il nuovo testo dell'articolo.

DOMENICO DE SIMONE. Ricordo che in tutta Italia l'anno scorso sono stati spesi per i braccianti 40 miliardi.

Il ministro ci ha detto nella seduta di ieri che i 150 miliardi previsti nel provvedimento rappresentano un intervento straordinario. Lo stesso ministro, però, ci ha detto anche che si sarebbe riservata la possibilità di recuperare fra « le pieghe » del bilancio 125 miliardi per l'integrazione del fondo. La V Commissione bilancio nel comunicarci il prescritto parere ha stabilito che i 150 miliardi debbano essere considerati come un'integrazione per il 1982 del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge n. 590 del 15 ottobre 1981. Il nostro punto di vista è che i 150 miliardi previsti nel provvedimento debbano invece essere considerati come uno stanziamento straordinario; d'altra parte se così non fosse non vedo come si potrebbero rispettare gli impegni presi.

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Faccio rilevare che nel parere espresso dalla V Commissione bilancio si parla di un incremento del Fondo e non di una integrazione!

PRESIDENTE. A mio avviso i 150 miliardi debbono intendersi come uno stanziamento straordinario che non deve intaccare il Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Gli emendamenti preannunciati dall'onorevole Bruni all'articolo 1 sono due. Il primo prevede che la somma di 175 miliardi debba essere sostituita con 90 miliardi; l'altro emendamento prevede invece la soppressione del secondo comma. Faccio però rilevare al presentatore di questi due emendamenti che ci troviamo di fronte ad un parere favorevole, ma condizionato espresso dalla V Commissione bilancio sull'articolo 1.

GIAN CARLO BINELLI. Vorrei ricordare che il parere espresso dalla Commissione bilancio è per noi vincolante, il testo relativo a tale parere è pregiudiziale ad ogni nostra discussione.

A questo punto debbo rilevare che le diverse proposte di modifica tendono a cambiare molto questo testo, fino al punto da arrivare alla formazione di un provvedimento del tutto diverso da quello originario. Vi sono quindi molte difficoltà a continuare a lavorare in questo modo; mi chiedo, inoltre, come sia concretamente possibile legiferare sulla base di informazioni telefoniche, relativamente alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Credo sia dovere del relatore dare una risposta al gruppo comunista relativamente alle domande poste prima dall'onorevole Esposito circa l'opportunità di riunire la Commissione per le questioni regionali. In effetti, non dobbiamo dimenticare che gli stanziamenti relativi a questo provvedimento vengono tolti da quelli relativi ai programmi regionali. Qui una risposta ce la dovete dare, altrimenti diventa veramente difficile lavorare in modo serio.

ATTILIO ESPOSTO. Vorrei capire se il relatore ed il Governo sono in grado di accogliere le proposte di modifica avanzate dall'onorevole Bruni circa la quota di 60 miliardi da destinare ad interventi per la fiscalizzazione degli oneri sociali. La mia opinione è che questa modifica non sia accoglibile dal momento che siamo obbligati a rispettare il parere vincolante espresso dalla Commissione bilancio anzi, a questo punto per me si tratta di una pura e semplice questione regolamentare, sulla quale richiamo l'attenzione, oltre che del relatore, anche del Governo e dello stesso Presidente.

GIANMARIO PELLIZZARI. Credo che quanto asserito dal collega Esposito sia vero, perché è la prima volta da quando sono membro del Parlamento che vedo un parere così vincolante, non solo per l'entità del finanziamento, ma anche per la sua destinazione.

Desidero ricordare alla Commissione che la legge n. 364 del 1970, precedente alla legge n. 590, prevedeva, in un suo articolo, con riferimento ad una materia analoga a quella in esame, il rinvio ad anni successivi del pagamento dei contributi o la possibilità di una rateizzazione del pagamento.

Credo, pertanto, che potremmo superare il problema che ci troviamo davanti, dicendo che i 150 miliardi sono di competenza del fondo, di cui una certa somma è destinata alla legge n. 590.

DAMIANO POTÌ. Poiché la Commissione bilancio ha esaminato il provvedimento nel suo complesso (compreso quindi l'articolo 4), deve intendersi che non abbia escluso che si possa attingere al fondo di 150 miliardi per finanziare anche gli oneri previdenziali.

Circa la prosecuzione dei lavori, ritengo che, stante il pericolo di una crisi di Governo, se vogliamo fare gli interessi dei coltivatori colpiti dalla siccità, sia opportuno compiere uno sforzo accettando di variare il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione bilancio non ha chiesto la soppressione dell'articolo 4.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Ritengo che potremmo concordare sulle proposte di modifica suggerite dall'onorevole Bruni al primo ed al secondo comma.

DAMIANO POTÌ. Ritengo che non si debba modificare l'articolo 1, perché esiste il parere vincolante della Commissione bilancio.

DOMENICO DE SIMONE. Desidererei conoscere meglio quale è il testo del parere espresso dalla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. La V Commissione bilancio, come ho già detto, ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che l'articolo 1 sia così riformulato:

« Il Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, è

incrementato per il 1982, della somma di lire 150 miliardi, destinata ad interventi a favore delle aziende agricole situate nelle zone della Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia danneggiate dalle eccezionali siccità verificatesi nell'anno 1982.

Al relativo onere si provvede quanto alla somma di 50 miliardi di lire a carico e con riduzione del capitolo 1590 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per il 1982, e quanto alla somma di lire 100 miliardi mediante gli stanziamenti di cui all'articolo 62, primo comma della legge concernente "Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

ATTILIO ESPOSTO. Richiamo l'attenzione della Commissione sul fatto che il testo dell'articolo 1 cui dobbiamo riferirci è quello riformulato dalla V Commissione bilancio.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Propongo, a questo punto, di sospendere brevemente la seduta onde consentire alla Commissione di formulare un nuovo testo unificato delle tre proposte di legge conforme al parere espresso dalla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Associandomi alla richiesta testé avanzata dal relatore, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 18,50, è ripresa alle 19.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Do lettura alla Commissione della seguente nuova formulazione del testo unificato delle tre proposte di legge:

ART. 1.

A favore delle aziende agricole situate nelle zone della Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia danneggiate dal-

l'eccezionale siccità verificatasi nell'anno 1982, il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, è incrementato della somma di 90 miliardi.

ART. 2.

E prorogata di un anno la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento a favore delle aziende agricole di cui al precedente articolo. Le rate prorogate sono assistite dal concorso nel pagamento degli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Per il pagamento delle rate e dei relativi interessi afferenti al suddetto periodo sono concessi ai beneficiari prestiti ad ammortamento quinquennale con le modalità previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, al tasso agevolato del 6,75 per cento ridotto al 3,25 per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati.

ART. 3.

Ai soggetti titolari di aziende agricole diretto-coltivatrici, coloni, mezzadri e rispettivi concedenti di cui all'articolo 1 è concesso l'esonero parziale dal pagamento dei contributi di invalidità, vecchiaia e superstiti, dei contributi per infortuni e malattie professionali e dei contributi di malattia, dovuti per l'anno 1982 per l'intero nucleo familiare.

Il ministro del lavoro è autorizzato, con proprio decreto, a determinare la percentuale di esonero entro lo stanziamento di lire 36 miliardi per i contributi previdenziali propri dei coltivatori diretti ed entro i limiti di 24 miliardi per i contributi agricoli unificati dovuti per i lavoratori dipendenti.

ART. 4.

Ai lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento ed a validità

prorogata, nonché ai piccoli coloni e compartecipanti residenti o che prestino attività lavorativa nelle aziende colpite dalla siccità di cui al presente provvedimento, sono riconosciuti il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali e lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1981.

ART. 5.

All'onere di 150 miliardi, di cui alla presente legge si provvede quanto alla somma di 50 miliardi di lire a carico e con riduzione del capitolo 1590 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno 1982, e quanto alla somma di lire 100 miliardi mediante gli stanziamenti di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 7 agosto 1982, n. 526, concernente « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 6.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Poiché nessuno ha chiesto di intervenire su questo nuovo testo, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. Vorrei solo raccomandare alla Commissione l'approvazione di questo nuovo testo.

MARIO CAMPAGNOLI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Poiché relativamente ai primi due articoli del nuovo testo unificato non sono stati presentati emendamenti, e nessuno ha chiesto di parlare,

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1982

li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

A favore delle aziende agricole situate nelle zone della Basilicata, Puglie, Calabria e Sicilia danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'anno 1982, il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 15 ottobre 1981, n. 590, è incrementato della somma di lire 90 miliardi.

(È approvato).

ART. 2.

È prorogata di un anno la scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento a favore delle aziende agricole di cui al precedente articolo. Le rate prorogate sono assistite dal concorso nel pagamento degli interessi ai sensi della legge 15 ottobre 1981, n. 590.

Per il pagamento delle rate e dei relativi interessi afferenti al suddetto periodo sono concessi ai beneficiari prestiti ad ammortamento quinquennale con le modalità previste dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, al tasso agevolato del 6,75 per cento ridotto al 3,25 per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, e compartecipanti, singoli o associati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 del nuovo testo unificato proposto dal relatore.

ART. 3.

Ai soggetti titolari di aziende agricole diretto-coltivatrici, coloni, mezzadri e rispettivi concedenti di cui all'articolo 1 è concesso l'esonero parziale dal pagamento dei contributi di invalidità, vecchiaia e superstiti, dei contributi per infortuni e malattie professionali e dei contributi di malattia, dovuti per l'anno 1982 per l'intero nucleo familiare.

Il ministro del lavoro è autorizzato, con proprio decreto, a determinare la percentuale di esonero entro lo stanziamento di lire 36 miliardi per i contributi previdenziali propri dei coltivatori diretti ed entro i limiti di 24 miliardi per i contributi agricoli unificati dovuti per i lavoratori dipendenti.

NATALINO GATTI. Desidero chiedere conferma al relatore circa il fatto che gli articoli 3 e 4 siano destinati ad esaurire i loro effetti nel corrente anno.

GIOVANNI ZARRO, *Relatore*. È certamente così, onorevole Gatti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Poiché relativamente all'articolo successivo del nuovo testo unificato non sono stati presentati emendamenti e nessuno ha chiesto di parlare, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 4.

Ai lavoratori agricoli, iscritti negli elenchi anagrafici di rilevamento ed a validità prorogata, nonché ai piccoli coloni e compartecipanti residenti o che prestino attività lavorativa nelle aziende delle zone colpite dalla siccità di cui al presente provvedimento, sono riconosciuti il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali e lo stesso numero di giornate lavorative ad essi attribuite negli elenchi anagrafici per l'anno 1981.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo del nuovo testo unificato proposto dal relatore.

ART. 5.

All'onere di 150 miliardi, di cui alla presente legge, si provvede, quanto alla

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1982

somma di lire 50 miliardi a carico e con riduzione del capitolo 1590 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno 1982, e quanto alla somma di lire 100 miliardi mediante gli stanziamenti di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 7 agosto 1982, n. 526, concernente « Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia ».

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Rocco CURCIO. Il gruppo comunista voterà contro questo articolo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura nel nuovo testo unificato delle tre proposte di legge presentato dal relatore.

ART. 6.

La presente legge entra in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il relatore, onorevole Zarro, ha proposto il seguente nuovo titolo del testo unificato delle proposte di legge in esame:

« Interventi per i danni causati dalla siccità in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

GIULIO CARADONNA. Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale si asterrà riguardo al provvedimento oggi discusso, ritenendo gli interventi in esso previsti necessari, ma assolutamente insufficienti.

Rocco CURCIO. Il gruppo comunista si asterrà in ordine al provvedimento oggi

discusso, sia per il fatto che esso risulta insufficiente a coprire i danni causati dalla siccità sia per il fatto che i relativi stanziamenti sono stati reperiti sottraendoli ai fondi riguardanti gli investimenti in agricoltura. Il gruppo comunista aveva invece proposto di reperire i fondi sottraendoli ad un capitolo del bilancio concernente il Ministero della difesa.

DAMIANO POTÌ. Il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento oggi discusso perché lo stanziamento messo a disposizione dal Tesoro è il massimo che realisticamente in questo momento possa essere destinato agli aiuti ai coltivatori colpiti dalla siccità.

La somma da erogare, inoltre, è suddivisa in modo equilibrato tra le esigenze derivanti dalla necessità di ricostituire il capitale di esercizio e quelle relative alla contribuzione concernente la fiscalizzazione degli oneri sociali e previdenziali, nonché allo scopo di consentire ai braccianti agricoli di conseguire il minimo delle giornate lavorative.

PRESIDENTE. Il testo unificato delle proposte di legge in discussione sarà subito votato a scrutinio segreto.

Chiedo alla Commissione di essere autorizzato al coordinamento formale del testo, qualora risulti approvato.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge SALVATORE ed altri; CARADONNA ed altri; LOBIANCO ed altri: « Interventi per i danni causati dalla sic-

VIII LEGISLATURA — UNDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 AGOSTO 1982

cità in Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia » (*testo unificato*) (3424 - 3477 - 3496):

Presenti	28
Votanti	17
Astenuti	11
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreoni, Bortolani, Bruni, Contu, Lamorte, Lobianco, Marabini, Meneghetti,

Mora, Pellizzari, Piccoli Maria Santa, Potì, Prandini, Silvestri, Zarro, Zuech e Zurlo.

Si sono astenuti:

Amici, Binelli, Caradonna, Curcio, De Simone, Dulbecco, Esposito, Gatti, Ianni, Politano e Vagli.

La seduta termina alle 19,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOIT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO